La lirica e la prosa in Toscana

« Tamerlano » di Haendel sabato a . **Batignano**

Nostro servizio

GROSSETO, 19 In un monastero seicentesco vicino a Grosseto, abbastanza fuori dei consueti pellegrinaggi turistici, da tre anni vengono allestiti spettacoli teatrali di notevole interes-se, accompagnati da brevi manifestazioni collaterali che conferiscono all'insieme non certo — per fortuna — il carattere di lussureggiante clima festivaliero, ma di simpatica riunione alla quale è invitato a partecipare chiunque abbia voglia di ascoltare della buona musica, abbandonati gli abiti «talari» della n.ondanità.

Il posto si chiama Convento di Santa Croce a Batignano e l'iniziativa col titolo « Musica nel chiostro » (il Comune di Grosseto ha dato il proprio appoggio), si deve a un dinamico gruppetto di artisti inglesi che, dietro alla semplicità e alla cortesia con cui accolgono gli ospiti, nascondono sicurezza professionale e competenza da vendere a cominciare dal regista Patrick Libby e dallo scenografo Adam Pollock.

Due anni fa assistemmo a un egregio Dido and Aeneas di Purcelli, messo su con pochi mezzi e molte idee (la parola d'ordine, del resto, è questa) e l'attuale stagione, che comincerà al 24 luglio, riserva la sorpresa del Tamer-lano di Haendel. Tale almeno per la maggior parte degli italiani, compresi -- pensia mo - molti «addetti ai lavori ». Non abbiamo le cifre sotto mano, ma c'è da prevedere che dopo la prima londinese dell'ottobre 1724, le contarsi sulle dita di una

Il sedicesimo dei quarante melodrammi lasciati da Haendel (il libretto in lingua italiana è del Piovene), segnò anche la rivincita sul contemporaneo e «rivale» Giovanni Bononcini, la cui fama come fortunato autore di opere fu tale da oscurarne per un momento la fama. I tre atti della vicenda incentrata sulla figura di Tamerlano, re conquistatore dei Tartari che ha ridotto in schiavitù, dopo averlo vinto in battaglia, Bajazet, imperatore dei Turchi, con il consueto contorno amoroso affidato alle donne da lui amate Asteria e Irene (ma la preferita è per l'appunto la prima, figlia di Bajazet) — viene rivestita da Haendel di note ricche di pathos e suggestione. Ricordiamo, per esempio, il drammatico trio del secondo atto Tamerlano Bajazet-Asteria e la morte di Bajazet, pagine ritenute fra le migliori del teatro del grande musicista. Inoltre a imprimere maggior effetto concatenazione degli eventi (qui Haendel si so vrappone nettamente alle debole trama del Piovene), recitativi vengono sfoltiti e ridotti al minimo indispensabile e spesso il recitativo « secco » si alterna felicemente a quello «accompagnato» col risultato di ottenere un efficace senso di mobilità drammatica e di continuità discorsiva alla narrazione, presagendo il teatro di Gluck. Il Tamerlano sarà diretto da Jane Glover, alla guida del Royal Northern College

of Music baroque Players, registi i succitati Libby e Pollock, interpreti John Angelo Messana (Tamerlano), Alexander Young (Bajazet), Brian Gordon (Andronico), Peter Knapp (Leo), Eiddwen Harry (Asteria) e Rachel Getler (Irene). Si replica il 25, 27 e 28 lu-

glio. Il 26 Peter Knapp terrà un recital liederistico. Nello stesso ambiente è stata montata una mostra di maestri di

grafica giapponese. Marcello De Angelis violenze.

Stasera a Prato si conclude la trilogia di «Lavoro di teatro»

Il Gruppo « Lavoro di tea-tro » ha presentato venerdi e domenica, all'Ippodromo di Prato, nel corso del Festival dell'Unità, il primo ed il se-condo momento della rapprere nel mettere a fuoco gl: sentazione teatrale in forma di trilogia 53 + 68 = 76. Il terzo momento si svolgerà nello stesso Ippodromo. do-mani, martedi, alle ore 22 e sarà preceduto (alle ore 21) da un dibattito al quale prenderanno parte i reppresentanti sindacali e il segretario do Castagna dove la sintesi della Camera del Lavoro di narrativa e l'espressività del Prato, Pietro Vannucci.

Lo spettacolo teatrale è i stato «costruito», com'è metodo del GLT, dopo una serie di incontri, riunioni, dibattiti con i lavoratori e cittadini. La trilogia è nata in collaborazione organica con i lavoratori delle organizzazio ni sindacali CGIL-CISL-UIL di Torino, e tratta della storia del movimento operaio dal 1953 ad oggi.

Vivo successo hanno riscosso 1953 interpretato da Barbara Valmorin con le musiche di Benedetto Ghiglia e la regia di Lorenzo Salveti e 1968, con l'interpretazione di Ludovica Modugno, diretto da Giorgio Bandini e con le musiche di Fiorenzo Carpi. 1976 è interpretato dall'attrice Fiorentina Marisa Fabbri, con le musiche di Lucio Dalla e la regia di Paolo Modugno, che è anche l'autore dei tre testi.

San Miniato « Barabba » di **G**helderode

Il trentesimo anniversario dell'Istituto del dramma popolare di San Miniato verrà celebrato, quest'anno, con la rappresentazione, in piazza, nell'ambito della Festa del Teatro, di un'opera del belga Michel de Ghelderode, Barabba.

La scelta del dramma, che fu dato per la prima volta a Bruxelles nel 1929, e che non è mai stato recitato da una compagnia italiana, è stata motivata dalla Commissione artistica dell'Istituto del dramma popolare « con la vasta problematica sia a livello personale sia a livello socioculturale insita nel Barabba, tale da rendere il testo di accertata attualità».

Barabba andrà in scena il 28 luglio nell'allestimento della Cooperativa Teatrale Serenissima. La regia è stata affidata a José Quaglio, le scene e i costumi a Uberto Bertacca, la traduzione è di Pier Benedetto Bertoli. Del cast fanno parte: Antonio Salines (Barabba), Carlo Hintermann (Erode), Vittorio Sanipoli (Caifa), Francesca Romana Coluzzi (la Maddalena); e inoltre Patrizia de Clara e Marcello Bertini.

A San Miniato lo spettacolo verrà replicato fino al 3 agosto: altre recite avranno luogo, in varie città italiane, durante il mese di agosto.

(FEDIC) ha organizzato a

Montecatini dal 4 al 10 lu-

glio, dedicata al cinema non

professionale, comprendeva

quest'anno anche i film dei

cineamatori non associati e

le diapositive sonorizzate, nel

tentativo di affrontare un di-

scorso generale sull'imma-

gine. Unico riferimento a li-

vello nazionale per il cine-

ma a passo ridotto, la setti-

mana è stata molto utile per

dibattere con autori e critici

del cinema non professionale.

un cinema che offre non po-

chi motivi d'interesse anche

per quel suo presentare una

eccezionale varietà di temi,

Nell'arco di un ampio ven-

taglio di proposte, tradotte in

un numero di film molto ele-

vato (134 film pervenuti, 4

ammessi alla mostra del film

d'autore, 79 in concorso. 51

scartati) va anzitutto segnala-

ta come un fatto estrema-

mente positivo la viva, preoc-

cupata attenzione di sempre

più larga parte degli autori

per i problemi del nostro tem-

po: la cinepresa non è più

tanto un passatempo, quanto

uno strumento d'analisi e di

conoscenza, specchio della so-

cietà di cui tenta di mettere

a fuoco le contraddizioni e le

Altro elemento positivo è la

presenza di giovani general-

mente portati ad operare in collettivo. Questa tendenza.

unita all'altra di trasformare

cioè il Cineclub da organismo

chiuso ad elemento di stimo-

lo per la comunità, lascia be-ne sperare per il futuro. Più

che dell'alta percentuale di

film scartati occorre poi tener

conto del buon livello non so

o dei quattro film presentati

nell'ambito della mostra, ma

anche di un buon numero di

opere in concorso. Va ricor-

dato per esempio Rapporti di

Roberto Montanari, esempla-

elementi di una crisi esisten-

ziale provocata dalle strutture

condizionanti della grande

azienda, nel contesto di una

società che ha voltato le spal-

le all'agricoltura sotto la spin-

ta del neocapitalismo consu-

mista; e con Rapporti va

segnalato Il sacco di Edoar-

mezzo tecnico proclamano con

esemplare chiarezza il rif:u-

to del lavoro come sfrutta-

mento, della religione a li-

vello di ricatto sentimentale.

della TV di massa intesa co-

Il discorso sull'uomo non

può non prescindere de una

ricerca sulle strutture, dalla

necessità di una sempre maz-

giore consapevolezza per i

problemi che stanno crescea-

davanti ai nostri occhi, da

qualsiasi iniziativa di progres-

so autentico e l'aggravarsi

della crisi: quindi dalla de-

nuncia delle forze che si op-

pongono alla attuazione del-

le riforme aggrappandosi con

disperata tenecia alla conser-

vazione dei propri privilegi.

diere - Ipotesi per un film

di Gori, Russo e Tuci. Ri-

E' il tema di fondo di Ban- | neclub.

ciò che provoca il blocco di

do con tragica drammaticatà

me disinformazione.

di stili e di ricerche.

problemi e le prospettive

Si prepara a Un anziano trova Un modo nuovo di studiare e far musica a Monticchiello il senso della vita

« Proibito invecchiare » allestito da Guidotti e Della Giovampaola, si ispira a un fatto di cronaca per denunciare il fenomeno dell'emarginazione

Dal nostro inviato

MONTICCHIELLO, 19. Siamo vittime, ormai, d'una « malattia » stagionale, che ha la sua punta massima nello spettacolo in piazza, a Monticchiello (sulle montagne intorno a Pienza), approntato dal cosiddetto «Teatro povero». La «malattia», del resto, è epidemica e ne sono colpiti, anzitutto, gli abitanti del luogo i quali, sottraendo tempo al riposo (artigiani, operai, contadini, impiegati), si trasformano in attori. Una trasformazione del tutto particolare, finendo essi col recitare quel che hanno vissuto durante l'anno, ma che abbia un aggancio con le tradizioni del luogo. Per quanto piccolo e quasi

sperduto nella Val d'Orcia, Monticchiello — si scopre — è una specie di centro del mondo. Tutto passa di qui. e tutto assume (pensiamo ai fatti della Resistenza e delle lotte contadine) un valore esemplare.

Questa volta, l'occasione del recitare è venuta dalla vecchiaia, dalle difficoltà che hanno le persone anziane di

chiusura di una fabbrica, per

osservare con occhio critico

le varie tecniche adottate dal

sistema allo scopo di ammor-

bidire o sviare la determi

nazione dei lavoratori, dunque

per smascherare la funzione

evasiva e mistificante del cal-

cio. delle manifestazioni fol-

cloristiche o celebrative, pro-

cessioni o palii, dove si agita-

no false bandiere volte a di-

strarre le coscienze di un con-

dizionamento sempre più pe-

Restando nell'ambito della

mostra del film d'autore, oc-

corre citare Riconciliarsi di

Gianfranco Miglio, analisi se-

ria e sofferta del contrasto

tra la Chiesa delle gerarchie

e la Chiesa dei poveri, e so-

prattutto Park Hotel di Etto-

re Ferrettini, vincitore alia

unanimità del Premio della

critica. E' quest'ultimo uno

splendido affresco sugli ex na-

zisti, ora pingui finanzieri.

tuttora pienamente in posses-

so delle leve del potere eco-

nomico e político, inquadra-

ti negli ozı di un Grand Ho-

tel dell'Alta Baviera, mentre

vivono il loro dorato crepu-

scolo degli dei con i loro an-

Tornando al concorso è ap-

prezzabile l'appassionata, vi-

gorosa arringa di Isabella

Bruno con il suo film sulla

che già nel titolo rivendica i

diritti della donna: E' solo

a noi che sta la decisione.

Altri hanno operato con mag-

giore o minore successo a se-

conda dei casi, su quello che

la giuria ha definito cil ten-

tativo di passare da un sem

plice vedere ad un coinvol

gimento nella realtà, in tutte

le fasi dell'elaborazione del

prodotto cinematografico».

Così troviamo l'edilizia popo-

lare in Casamara di Marino

Borgogni, 1 condizionamenti

del sistema in Broadcasting

Corporation di Checcoli il rapporto tra scuola repres-

siva ed aggressività sociale

in La notte del quisto di Bo-

ni Saponaro, le fonti e le ra-

mificazioni dell'imperialismo

nel nostro Paese in La sor-

aente di Nicolò Chiarini, il

tabu sessuale in E adesso po-rero sesso di Giorgio Gari-

realtà italiana, quella realtà

dove le ricorrenti ventate di

avventure reazionarie (quali

quelle evocate in La maison

des vieux del Gruppo 3 di

Vigevano) si profilano con in-

qu'etante drammaticità. Re-

sistono ancora gli equivoci

non disinteressati sul « bel ci-

nema », il pigro conformismo

da maggioranza silenziosa, i

cerebralismi da falsa avan-

guardia, frutto talvolta di in-

di ignoranza. Da quello che si

è visto nei film e sentito nei

dibattiti che hanno fatto pun-

tualmente seguito alle proie-

zioni, emergono comunque

motivi sufficienti per appro-

di confortanti per il futuro

da parte di autori e dei Ci-

Massimo Maisetti

genuità, altrove di miopia o

dell'aborto.

geli azzurri. 1 loro cani e i

loro servi.

liberalizzazione

Conferma della

vitalità del

film d'amatore

I giovani autori dimostrano di usare la cinepresa non per

passatempo ma per illustrare la complessa realtà di oggi-

La rassegna che la Federa- i volto alla classe operaia, il

zione italiana dei cineclub film prende lo spunto dalla

Questo fatto che ha colpito La rassegna di Montecatini

paola che ha curato la regia. In genere, non si ha un te-sto tutto scritto che gli attori mandano a memoria (e se ci provano, s'imbrogliano), ma una traccia che ognuno sviluppa d'intesa con gli altri.

All'episodio di cui sopra (il vecchio abbandonato) si so-no intrecciati fatti della vita contadina, dominata dal padrone attraverso il «capoccia» (Il vecchio di casa) e fatti d'una vita comunale, risalenti alla metà del Seicento, quando a Monticchiello si decise di venire incontro ai problemi della vecchiaia attraverso l'istituto della « Commenda », una specie di « Opera pia» con oneri a carico della collettività. Quest'ultima parte dello spettacolo è stata gestita da giovani che

hanno portato un contributo di proposte, considerazioni e critiche miranti a sottrarre il problema della vecchiala alla pietas familiare o alla generosità del prossimo. E' la società che deve premunirsi, in modo da evitare agli anziani la solitudine, l'emarginazione, l'attesa del-

E' un problema grosso, come si vede, per cui fino a notte alta per la vallata sono rotolati le voci e il frastuono del dibattito. Ma proprio in questo scontro di opinioni è da configurare il successo del Proibito invecchiare, apparso come uno spettacolo ricco non di provocazioni, quanto di spunti a loro volta aperti a ben altri dibattiti e confronti di idee.

Per quanto riguarda lo spettacolo in sé, è da rilevare nel confronto di passate edizioni una stringatezza e una sobrietà che stavano sperdendosi nel divertissement gratuitamente rustico. E' bene non frenare certi slanci, ma è anche meglio (e si è fatto) contenere l'esuberanza in uno stile più rigorosamente popolare. In ciò si sono fatti ammirare Albo Carpini, Elda e Alpo Mangiavacchi, Giovanna Vicini, Arturo Vignai, Albo Bonari. Paolo Del Ciondolo, Rino Grappi, Daria Cappelli, oltre che lo stesso regista, Arnaldo Della Giovampaola, Andrea Cresti (applaudito anche nelle strofette cantate) e don Vasco Neri, il parroco di Monticchiello. Si replica il 20, 22, 24, 25, 27 29, 31 e il 1. agosto, se il

tempo lo permetterà.

vivere e di sopravvivere in una società in evoluzione che sembra non aver tempo per i problemi dei vecchi. Nel dibattito che si è intrecciato allo spettacolo è venuto anche fuori che in qualche parte del mondo si pensa di ricorrere all'eutanasia per risolvere le questioni della vec-

Lo spunto per lo spettacolo, intitolato Proibito invecchiare, è venuto da un fatto di cronaca. Accadde l'anno scorso, a Monticchiello. Arriva in piazza una macchina; ne escono un vecchio e due giovani (il figlio e la nuora), i quali vanno i cerca di ua lontana parente cui vorrebbero affidare il vecchio. Si viene a sapere che questa parente, vecchia e dimenticata da chi ora ne va in cerca, è morta. Ma i giovani vogliono «scaricare» il vecchio, e tanto fanno che lo lasciano li, alle cure d'una pietosa contadina. Finirà che il vecchio non vorrà più ritornare a casa del figlio, perché lì, a Monticchiello, ha trovato anche il sentimento della vita, curando le pratiche d'una cooperativa.

l'immaginazione popolare viene ripetuto cost ome si era verificato. Arriva la macchina (gli spettatori della prima fila debbono tirare in dantra i piedi) a la costa si dentro i piedi) e le cose si svolgono come si è detto. La struttura spettacolare è stata data da Mario Guidotti e da Arnaldo della Giovamestate jazzistica Domani il primo concerto a Firenze

> Nostro servizio Contemporaneamente · Umbria-Jazz, si apre domani il Festival internazionale di Ravenna alla Rocca Brancaleone, mentre altre manifestazioni sono appena cominciate o stanno per prendere il via: sono ben cinque, infatti, i festival pressoché simul-tanei di questa fioritura jazzistica estiva. Ai quali si devono aggiungere i concerti di Firenze, dove sono annunciati per il 21 luglio, i Jazz Messengers di Art Blakey e per il 23 gruppo di Cecil Taylor (che domani sera suonerà a Roma, alla Basilica di Mas-

senzio per l'Accademia di Santa Cecilia). Ravenna si è rapidamente conquistata una sua posizione di rilievo fra le manifestazioni dell'estate e il programma di quest'anno, articolato in quattro serate, appare particolarmente felice sotto il du-

I primi due spettacoli del «Teatro in piazza» a Santarcangelo

SANTARCANGELO, 19 La sesta edizione del Festival del teatro in piazza di Santarcangelo di Romagna si è aperta con i primi due spettacoli: Arlecchino scegli il tuo padrone di Arturo Corso e Parlamento de Ruzante reduce dell'Africa orientale, presentato in prima nazionale dalla cooperativa « Arte e Studio» di Reggio Emilia. Arlecchino scegli il tuo padrone riprende gli schemi e le formule della Commedia dell'Arte, per ridiscuterli e demistificarli Corso, autore del testo e regista, trasferisce la discussione sulla funzione del teatro all'interno del teatro stesso: la ricerca di un padrone per Arlecchino metaforizza così la scelta dell'attore di oggi. tra un teatro popolare e il teatro ufficials.

Il Parlamento de Ruzante reduce dell'Africa arientale è invece una riscrittura - opera di Auro Franzoni - in chiave contemporanea di due Erasmo Valente de dialogni » dei ridamento e Bilora.

plice profilo delle musiche proposte dal cartellone e dalla rinuncia a dimensionare il Festival come una parata-accozzaglia di nomi e stili eterogenei. Ogni serata, infatti, è dedicata ad un'unica musica, fatta eccezione per la seconda. quella, cioè, di mercoledi, in cui sono abbinati il gruppo di Steve Lacy e il quartetto capeggiato da Lee Konitz e Warne Marsh. L'abbinamento è forse discutibile, ma il secondo complesso, in particulare. non avrebbe certo retto da solo l'attenzione del pubblico. non per i nomi, alquanto consolidati negli annali del jazz, ma per l'evidente spirito di revival che sta alla base di questa riproposta dei due allievi del «jazz freddo» di

Oggi il via a Ravenna e a « Umbria »

Lennie Tristano. Il compito di aprire il festival, domani, spetta all'Intergalactic Research Arkestra di Sun Ra, il momento di maggiore interesse musicale di Ravenna e unica protagonista della serata, come è giusto, a differenza di quanto era avvenuto a Pescara, dove l'Arkestra aveva avuto come corollario ben altri due complessi. Ricordiamo che in Abruzzo Sun Ra ha offerto uno spettacolo assai più pieno. più «totale» rispetto al suo unico precedente italiano. che risale a Perugia nel 1973, in occasione della prima edizione di Umbria-Jazz. L'Arkestra, per la prima volta, sarà a Milano, venerdi se-

Mercoledi, come si è detto, Ravenna ospitera il jazz bian-co americano di Steve Lacy e del quartetto di Konitz-Marsh. Seguirà, il 22, il complesso di Archie Shepp: il saxofonista ha rinnovato in buona parte il proprio gruppo: il contrabbassista Cameron Brown sta suonando in Italia con i Jazz Messengers di Art Bla key ed è stato sostituito de Raphael Garrett, polistrumentista che ha inciso fra l'altro. ai clarone, con John Coltrane, e marito della cantante Susan Fasteau Garrett. Al piano c'è Horace Parlan (in passato con Mingus). alla batteria John Betsch, mentre del vecchio gruppo è rimasto solo il trombonista Charles

ra, al Vigorelli.

Venerdi sera Ravenna si chiudera con il trio del saxofonista Sam Rivers (in sostituzione di Max Roach, la cui tournée italiana è « saltata ») con Syd Smart alla percussione e Joe Daley al basso tuba.

Daniele Ionio | muri

Nel primo anno di attività la Scuola popolare del Testaccio è stata costretta a respingere parte delle più di cinquecento domande di iscrizione — Dibattiti, concerti, esercitazioni collettive - L'adesione alla Lega delle cooperative

sibili alle cose jazzistiche di casa nostra (citiamo, condividendone pienamente l'impostazione, le note critiche di Daniele Ionio scritte su queste colonne a proposito della ottava rassegna jazz di Pescara e delle altre imminenti), hanno sottolineato la sfasatura che va sempre più accentuandosi tra funzione primaria, addirittura esclusiva, che viene assegnata ai festivals-parata (numerosissimi questa settimana) e gestione pubblica più corretta e concretamente culturale che invece essi dovrebbero avere. Iniziative che quindi dovrebbero porsi come seconda fase, « successiva e conse guente a tutto un nuovo tipo di politica culturale che agisca effettivamente a livello locale, utilizzando i circuiti democratici e passando attraverso le forze e le organizzazioni che esprimono la comunità e il mondo del lavoro» (Ionio)

Le prospettive aperte da un'iniziativa in un quartiere romano

Se questa esigenza è tale da mettere in crisi il carattere e persino la stessa sopravvivenza di alcune manifestazioni pubbliche che parevano sino a ieri invulnerabili, allora vuol dire che la richiesta di decentramento culturale, di partecipazione dal basso alle scelte e alla gestione delle attività musicali (jazz, ma non solo jazz) comincia ormai a farsi tenacemente strada, fino a porsi come concreta, anche se necessariamente graduale, alternativa alle scelte fin qui compiute. Una crisi di crescenza, dunque, ricca di problemi nuovi e di soluzioni implicite pure diverse, che può essere però capace di produrre le forze in grado di rompere l'arrogante (anche se talvolta mascherato) dominio dell'industria consumiquale, se da un lato fa finta di accogliere benevolmente le nuove tendenze musicali, non è mai però disposta a cedere sul fronte del profitto e quindi combatte con più mezzi (non ultimo quello di servirsi di certa stampa falsamente interessata al «nuovo») tutti coloro che tentano di sottrarsi al

condizionamento, ricercando forme e mezzi diversi di organizzazione e di gestione dele la propria musica (si pensi alla dura e difficile vita che viene riservata a quella parte del giovane jazz italiano che si muove su questa linea). Al numero 20 di via Galvani nel quartiere Testaccio di Roma opera da novembre dello scorso anno la SPMT (scuola popolare di musica del Testaccio). Nata per iniziativa di un ristretto numero di mu sicisti (una ventina) ormai coscienti della difficoltà di trovare all'interno delle istituzioni musicali esistenti uno spazio per la musica nuova, la scuola ha rappresentato nei suoi primi nove mesi di vita un esempio tanto inedito quanto stimolante circa le possibilità, almeno potenziali, che possono esistere di organizzare e di gestire in modo diverso il fare musica oggi. Ecco, questa esperienza ci pare che si leghi adeguatamente al discorso che abbiamo premesso a proposito di un nuovo tipo di politica culturale che agisca realmente a livello locale. La SPMT, che ha trovato sistemazione precaria in un edificio in rovina del popolare quartiere romano, stretto d'assedio dalla speculazione edilizia e da una progressiva disgregazione sociale, ha avuto il merito di esaltare il suo carattere di iniziativa sperimentale aperta a tutte le istanze di una cultura musicale di massa, favo rendo il suo inserimento nel

Due film segnalati dai critici cinematografici

progetto culturale che già al-

tre forze democratiche (il Co-

mitato di quartiere, la FGCI,

l'ARCI) hanno avviato nella

zona, incontrando una note-

vole partecipazione popolare.

« Non ci limiteremo — ave-

I soci del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI) proseguendo nella loro iniziativa promozionale in favore del cineına di maggiore interesse artistico-culturale, hanno segnalato il film americano Mean streets di Martin Scorsese e l'italiano Quanto è bello lu murire acciso di Ennio Loren-

I critici più attenti e sen- | va detto Bruno Tommaso, bassista, uno dei promotori l dell'iniziativa, al momento del suo avvio - ad insegnare come si mettono le dita sulla chitarra; cercheremo di investire i problemi che ri-guardano, oltre il fatto esecutivo, la gestione della musica... Trasgrediremo un certo accademismo. Ci occuperemo soprattutto di jazz, ma non esclusivamente ». Oggi la SPMT trae il bilancio di un anno di lavoro (oltre 500 domande di iscrizione, parte delle quali insoddisfatte per mancanza di spa-

> l'anno '76-77. I problemi, ovviamente, sono infiniti, di varia natura iutti difficili. Per questo l gruppo di musicisti (nel frattempo estesosi e qualificatosi) di operatori culturali di allievi e di cittadini che si

zio, attività didattica, dibat-

titi, concerti, esercitazioni col-

lettive ecc.) e indica le pro-

spettive che s'aprono a par-

tire da settembre, quando si

riapriranno le iscrizioni per

Vailati gira « Cari mostri

del mare » Bruno Vailati è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Madera, nelle Azzorre. nelle cui acque domani mattina darà il primo ciak al film Carı mostri del mare che aveva in preparazione da oltre un anno. Parlando di questa sua nuova fatica Vailati ha detto: « Chi sono veramente i « mostri »? Gli uomini o gli te un film d'ambiente marino per sciogliere questo interrogativo. Io sono dell'avviso che i cosiddetti « mostri » del mare, se avvicinati nel rispetto delle loro abitudini e delle loro regole di vita, sono spogli della ferocia e della aggressività che generalmente vengono loro attribuite. Ma non altrettanto inoffensivo è l'atteggiamento dell'uomo nei

sono dedicati all'iniziativa ha ricercato con successo nuovi collegamenti a livello di quartiere e oltre i confini di esso con le organizzazioni politiche e culturali democratiche, ha indicato nella cooperativa (aderente alla Lega nazionale) la forma di gestione più adeguata e funzione-le, lavora alla ricerca di nuo vi spazi (ottenere i locali del vicino mattatoio, oggi in disuso), mentre provvede alla ristrutturazione di quelli esistenti. L'attività didattica -teorica e pratica — è completa e stimolante, anche se ancora mancano i mezzi (strumenti, dischi, libri sono inadeguati) e le disponibilità flnanziarie per retribuire in modo almeno sufficiente gli insegnanti, per pagare le tasse, la Siae, l'Enpais ecc. sono scarsissime.

Insomma, gli assilli di una istituzione che nasce realmente dal basso ancora senza finanziamenti pubblici. e che tuttavia intende rivolge re la sua funzione educativa e formativa ad un numero più ampio possibile (teoricamente illimitato) di clttadini, di giovani soprattutto che vogliono essere non più soltanto spettatori, ma protagonisti del fermento culturale in campo musicale oggi. Per questi motivi i prezzi del corsi avranno carattere politico, promozionale, non su-perando comunque le 30 mila lire a quadrimestre. Oltre alle materie di insegnamento svolte nell'anno '75-76 (in pratica per tutti gli strumenti moderni), quest'anno si aggiungeranno anche la storia della musica, un gruppo di studio di etnomusicologia, e canto e la tecnica vocale, il violino, la tecnica del suono e la composizione sperimen-

dalla partecipazione di tutti e a cui tutti possano arrivare nella pratica quotidiana la scuola popolare del Testaccio si pone dunque come una esperienza valida e certa da sostenere pienamente.

Piero Gigli

NELLA FOTO: una seduta di lavoro alla scuola di musica popolare del Testaccio.

R21 V ____

tale.

oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 20,45)

E otto! Stasera è in programma un'altra puntata dell' interminabile sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Elisabeth Barbier e diretto da Robert Mazoyer, E' impossibile condensare in poche righe l'accavallarsi delle vicende della famiglia Vernet, che l'ottava puntata ci la vedere in azione ai primi del Novecento. I ragazzi sono diventati giovanotti, e allora: Isabella si lascia corteggiare da Giulio, del quale è segretamente innamorata Cristina, mentre Anna ama Cesare. Stessa solfa per quel che riguarda la generazione precedente: Laura, moglie di Renzo, rivela a Federico che Umberto è innamorato di Ludovica, mentre tra Adrianne e il dottor Guillermin rinasce l'antico affetto. A movimentare il polpettone pensano Federico e Umberto, pionieri delle corse automobilistiche.

MA CHE SCHERZIAMO... (2°, ore 20,45)

Gianni Agus, Raffaele Pisu, Marianella Laszlo, Lucio Flauto ed Elisabetta Viviani sono gli animatori della «serata di scherzi antichi e moderni» su testi di Marcello Marcheel e Gustavo Palazio, diretta da Giuseppe Recchia.

programmi

TV nazionale

12,00 OLIMPIADI Sintesi delle gare del giorno precedente 13,30 TELEGIORNALE 13.55 OLIMPIADI Sollevamento pesi. Ginnastica; 14,40. Pugilato,

15,10: Gare varie, 15,50: Vela; 15,55-16: 18,30 LA TV DEI RAGAZZI Immagini dal mondo 18,50 RACCONTI DI MARE 20,45 LA STIRPE DEI MO-

21,50 TELEGIORNALE

Presenta Barbara Mar-22,30 OLIMPIADI Nuoto; 23: Gare varie; 23,30. Ciclismo 23,45 TELEGIORNALE 23,55 OLIMPIADI Gare varie; 0,15: Ginna stica; 1,00-2,00: Nuoto

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE 19,00 STORIE DEL JAZZ 20,00 MA CHE SCHERZIAMO Un programma condot-to da Gianni Agus 21.50 TELEGIORNALE 22,00 TG2 DOSSIER Il documento della set-

Radio 1º

GIORNALE RADIO - ORE-

22,00 INCONTRI MUSICALI

6.30, 7, 7,20, 8, 12, 13, 17, 17,30, 19, 21, 22,30, 23,20, 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,40: L'altro suono; io; 11: Altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per ch. suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Ivanhoe; 15,45: Controra: 17.05: « L'improvviso »; 19.15: Ascolta si fa sera; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: I grandi interpreti; 20,25: Abc del jazz: 21,20. Radioteatro: amore a prima vi-sta: 22,05: Orchestra diretta da Franco Pisano.

Radio 2º

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30. 16, 17,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50. Un altro giorno; 8,45: Per voi con stile: 9,35: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I com-

pit, delle vacanze; 12,10. Tra-smissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35; Pratica-mente no; 14; Su di giri; 14,30. Trasm ssioni regionali; 15; Tilt; 15,40. Le canzoni di Mina; 17,50: Giro del mondo in mu-s.ca; 13,30. Radiodiscoteca; 19,55: Superson'c; 21,19: Prat.camente no; 21,29; Popoff; 22,50. Mus ca ins.eme.

Radio 3° GIORNALE RADIO - ORE:

7.30, 13.45, 16.30, 19, 21; 7: Quotid.ana; 8.30: Concerto d. apertura; 9,30. Gruppi cameristici; 10,10: La settimana di Rimsky - Korsakov; 11,15. Concerto diretto da Pierre Bouiez: 12,45: Liederistica; 13,15: Pag'ne plan'stiche, 14,15. La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla rado; 16,15: Ita-lia domanda; 16,45: Fogli d'albain, 17. Radio mercati; 17,10: Musiche corali; 17,30: Jazz g.ornale; 18 00. Conversazione; 18,10: Caterina Bueno e il duo di Piadena; 18,30: Cosa cambia nella famiglia italiana; 19,30: Concerto della sera; 20,15: Poesia e musica nella liederistica europea: 21,15: Floriusica: 22,35. Libri ricevati.

leri mattina a Roma i funerali della famosa attrice

La realtà dei Cineclub rispecchia per larghi scorci la L'ultimo applauso per Rina Morelli

Presenti all'estremo omaggio compagni di lavoro, esponenti del teatro e del cinema, uomini politici e una grande folla, partecipe del grave lutto che ha colpito lo spettacolo italiano

si sono svolti ieri mattina a Roma, nella chiesa di Sant'Ignazio. La piazza antistante il tempio era gremita di folia, e un grande applauso - come è ormai tradizione quando si rende omaggio a illustri esponenti dello spettacolo - ha salutato il feretro al suo apparire svlla scalinata, prima che avesse inizio l'estremo viaggio della salma della compianta attrice, verso il cimitero del Verano. Un altro applauso per Pao-

so di tanti anni (l'ultimo loro cimento comune li aveva visti, soli sulla scena, durante la stagione ora conclusa. nella riproposta di Caro Bugiardo, la fortunata commedia intessuta con le lettere tra G.B. Shaw e l'attrice Stella Patrick Campbell): qualche parente e molti amici si stringevano attorno al popolare attore, provato dalla dolorosa perdita. Accanto alla bara, nella chiesa, mentre veniva celebrata la messa, erano stati deposti numerosi lo Stoppa, compagno di vita | mazzi di fiori; tra di essi, un | Torrieri, Ilaria Occhini, Mas-

(diresse la Morelli nel Bell'Antonio), Romolo Valli, Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, Andreina Pagnani, Diana

Tino Bianchi, Mario Valdemarin. Eleonora Rossi Drago, Alberto Sordi, Aroldo Tiecontemporanea, dell'attore Mario Pisu.

I funerali di Rina Morelli | e d'arte della Morelli nel cor- | cuscino di gladioli rossi, con ! simo Girotti, Umberto Orsini. una striscia di seta recante il semplice nome «Paolo». Presenti alle esequie, fra gli altri, il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, il ministro dello Spettacolo. Sarti, gente del teatro, del cinema, della televisione: Giorgio De Lullo, Luigi Squarzi-na, Alessandro Fersen, Mario Ferrero, Mauro Bolognini

ri, Giuliana Lojodice, Paolo Panelli, Maria Mercader, Raul Radice e ancora tanti. Un telegramma di cordoglio per la morte della Morelli era stato inviato dal presidente della Repubblica Leone, che aveva espresso altresì la sua partecipazione al lutto per la scomparsa, quasi